ANNO XIII. Domenica, 5 Febbraio 1860. N. 36.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L.
Svizzera	» 56	» 19	
Francia	» 40	» 22	
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	
Austria	» 48	» 25	

Un mese L. 2.

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. Mondo, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 6 FEBBRAIO

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

La convocazione delle camere, per quanto si affrettino le operazioni preliminari, non potrà aver luogo che nella seconda metà del prossimo mese.

Non contestiamo che sarebbe desiderevole si radunassero più presto e fin d'ora, per troncare ogni indugio all'annessione con un atto di popolare spontaneità, che quasi coprirebbe la risponsabilità governativa, se facesse di bisogno; ma poichè appunto trattasi delle elezioni non solo del Piemonte e della Lombardia, ma altresì dell'Italia centrale, crediamo non convenga omettere alcuna delle formalità richieste dalle leggi, per ottener il beneficio di qualche giorno.

Se le elezioni ci preoccupano molto pel Piemonte e la Lombardia, non possiamo tacere che ci stanno pure assai a cuore quelle dell'Italia centrale.

Possiamo tutti prevederne il risultato: saranno l'espressione più splendida e solenne del voto d'annessione; saranno la consacrazione dell'annessione stessa.

I clericali, gli austriaci, gli avversari tutti dell'annessione, avevano osato suscitare sospetti contro le elezioni fatte ed i voti delle assemblee.

Alcune potenze estere avevano pensato di proporre una nuova votazione.

Questo disegno è ingiurioso ed assurdo.

E ingiurioso perchè farebbe supporre che le liste elettorali non fossero state fatte colla richiesta regolarità, che i popoli non fossero liberi, o che le assemblee non esprimessero i voti de' popoli.

É assurdo, perchè contrario al principio del non intervento. Tanto è che s'intervenga colla forza delle armi o colla diplomatica pressione: si fa sempre offesa e violenza all'autonomia de' popoli.

L'esempio dei principati danubiani non si può applicare all'Italia centrale, perchè nelle provincie rumene era stato riconosciuto e provato che le elezioni vennero viziate e falsate. Nell'Italia centrale non sorse un richiamo, non si commise la più lieve ed insignificante irregolarità; gli elettori accorsero liberamente all'urna elettorale, ed elessero deputati, che godevano la pubblica fiducia e rappresentavano tutti gl'interessi e gli ordini de' cittadini.

L'assurdo ed ingiusto disegno è quindi insostenibile.

Ma l'Italia centrale si prepara spontaneamente a confermare i suoi voti, a mostrare all'Europa come essa vi persista, e come anzi sia deliberata a compierli.

Quest'è il significato della circolare del ministro degli affari esteri che abbiamo pubblicati nel foglio di ier l'altro.

I popoli compiono l'annessione legalmente, legittimamente, dopo aver invano aspettato per sei mesi che il congresso sancisse il fatto, dopo aver per nove mesi accettato un regime provvisorio, nell'intento di attestar la loro deferenza all'imperatore Napoleone, dopo aver infine serbata una quiete che non si potrebbe desiderar maggiore in condizioni normali e sotto uno stabile regime.

Egli è perciò necessario che le elezioni si facciano colla massima regolarità, che si rivedano le liste, che si compiano le stabilite pubblicazioni, ch insomma non si trascuri alcuna delle guarentigie che vennero ordinate a tutela della libertà di voti.

Ne avremo forse un ritardo di dieci giorni?

Non importa: è preferibile l'indugiare dieci giorni, anzichè dar pretesto a'nemici di gridare che si vollero precipitar le elezioni, per impedir che i popoli dell'Italia centrale s'interrogassero tra di loro e deliberassero.

Le elezioni non sono questa volta un semplice atto d'interna politica; sono un atto politico importantissimo, che amici e nemici attendono con ansietà.

Nel compiere questo atto noi dobbiamo non solo badare alle necessità interne; ma dobbiamo eziandio far in modo di convincere l'Europa che i popoli persistono dopo matura riflessione ne' voti che hanno espressi, e che l'annessione è irrevocabile così nelle menti, come nell'ordine de' fatti.

L'indugio non può dar tempo od origine a complicazioni; ma se mai queste, che ci sembrano molto improbabili, si preparassero o divenissero inevitabili, spetta al governo nostro il regolarsi secondo gli eventi, adottando i provvedimenti più energici richiesti a tutela della dignità della corona e de' diritti dello stato e dell'Italia centrale.

Questi provvedimenti, determinati dalle circostanze, sono in balìa del governo. Non può esser dubbio che, ove occorra, saprebbe ordinarli e mandarli ad effetto con energia di proposito ed avvedutezza di consiglio. Ei sa che la nazione è con lui ed approverà qualsiasi atto che, accelerando l'annessione, metta un termine ad uno stato di incertezze, che pose a durissima prova la pazienza, la longanimità e l'abnegazione de' popoli italiani.

UN CONCILIO ECUMENICO.

La *Patrie* aveva annunciato come si attribuisse a Pio IX l'intenzione di convocare un concilio ecumenico. Ora la *Presse* di Vienna assicura che l'idea di questa convocazione è stata suggerita al papa da un prelato dell'Alemagna occidentale. Ma s'ignora tuttavia se il papa l'avesse adottata.

L'ANNESSIONE E LA SAVOIA.

Il *Nord* di Brusselle pubblica la seguente lettera di Parigi del 31 gennaio scorso:

Le due notizie più importanti del giorno sono le seguenti. La prima io credo essere il solo a darvela. Eccola; voi potete ritenerla come perfettamente autentica.

Ieri sono partiti da Londra e da Parigi delle istruzioni identiche a' rappresentanti delle due potenze a Torino per impegnarli a far sapere al gabinetto sardo che l'annessione essendo, dal punto di vista dei due governi, il solo, e per conseguenza il miglior mezzo di risolvere la quistione, i due governi di Francia e d'Inghilterra non avranno alcuna difficoltà, acciò questa annessione divenga un fatto compiuto.

La sola divergenza che, se io sono bene informato, esisterebbe ancora a questo riguardo tra Londra e Parigi, verserebbe su di una quistione di forma, e segnatamente sulla via da seguire per consultare replicatamente le popolazioni intorno a sì grave argomento. La Francia propenderebbe a preferenza, a ciò che questa consultazione avesse luogo per mezzo del suffragio universale, mentre l'Inghilterra preferirebbe le nuove elezioni. È tuttavia da notare che le elezioni già fatte avendo avuto per primo risultato la reclamazione dell'annessione, non si potrebbe dubitare che questo non sia evidentemente il voto del paese.

Il secondo fatto, che io non pretendo rivelarvi, ma sul quale mi permetterò una semplice osservazione, è quello della risposta data da lord John Russell alla camera dei comuni al signor Disraeli circa la questione dell'annessione della Savoia alla Francia. Il nobile lord ha dichiarato aver avuto comunicazione di questo affare dal rappresentante inglese a Berna, nel mese di luglio.

Se i vostri lettori hanno buona memoria, si ricorderanno che io li ho intrattenuti su questo affare, precisamente alla stessa epoca.

Questo documento di cui ha parlato lord John Russell è relativo a' territori del Chiablese e del Faucigny neutralizzati da' trattati del 1815. Il consiglio federale della Svizzera ha fatto chiedere al governo inglese, per l'intermediario di lord Cowley, sia di ottenere la cessione de' territorii neutralizzati, sia, nel caso passassero alla Francia colla Savoia, di guarentire la loro neutralizzazione.

Quanto alla cessione alla Svizzera de' territorii neutralizzati del Chiablese e del Faucigny, è possibile che ulteriori accomodamenti abbian luogo nell'interesse della sicurezza delle nostre frontiere da quella parte. D'altronde, prima di eseguire questi progetti di annessione, i gabinetti di Parigi e di Torino hanno da terminare l'opera di affrancamento dell'Italia: l'anno 1860 completerà ciò che è stato cominciato nel 1859.

Posso confermarvi che il conte di Cavour, d'accordo col nostro governo, ha aggiornato il suo viaggio a Parigi e a Londra.

Alle notizie del corrispondente del *Nord* dobbiamo fare una riserva, per ciò che riguarda una nuova votazione nell'Italia centrale.

Siffatto disegno, a cui allude il nostro primo articolo di quest'oggi, è stato messo sul tappeto, ma abbiamo ragione di credere che le potenze siano per riconoscerne l'inopportunità e la sconvenienza, tanto più che una nuova votazione si dee fare per la nomina de' deputati, nella quale i popoli della Toscana e dell'Emilia potranno liberamente manifestare i loro desideri e le loro inclinazioni.

PARLAMENTO INGLESE

Il signor *Stanfield* domanda al segretario di stato per gli affari esterni, se è vero che verso la fine del mese di dicembre una pubblica associazione, da chiamarsi *La Nazione armata*, avente per iscopo l'armamento e l'organamento volontario di gran parte della popolazione del regno di Sardegna, sia stata proposta da due membri della camera, i signori Brofferio e Sineo, e la presidenza ne sia stata accettata, col permesso del re, dal generale Garibaldi. Domanda se è vero che nello stesso tempo sia stato esteso un decreto reale, che stava per essere firmato dal re, col quale il generale Garibaldi veniva nominato ispettore generale della guardia nazionale del regno; domanda finalmente se, così stando le cose, è vero che sir James Hudson, ambasciatore di S. M. a Torino, per istruzioni ricevute dal governo inglese, unitamente all'ambasciatore francese o da solo, abbia protestato, il 22 gennaio od in altro giorno qualunque, presso il governo del re contro quelle misure, le quali si dicevano prese dal re di sua spontanea volontà, ed abbia nello stesso tempo annunciato, in nome del governo di S. M. che la Granbrettagna ritirerebbe i suoi buoni ufficii; prestati fino ad ora nella crisi italiana, quando il goveno sardo avesse insistito in quelle misure.

Lord John Russell rispose:

Io confesso di non poter rispondere alla prima parte dell'interpellanza dell'onorevole signore, rispetto a quanto si fece in Piemonte relativamente alla *Nazione armata*; ma io venni informato da sir J. Hudson mediante una lettera privata, che vi era il progetto di una associazione armata della quale il generale Garibaldi doveva essere capo, e che il sig. Brofferio e due o tre altri deputati avevano promesso al generale il loro appoggio. Sir J. Hudson mi scrisse che si parlava molto di questa faccenda, e che egli aveva espresso la sua opinione di non poter comprendere, colla idea che egli aveva di un governo monarchico, una associazione armata che non fosse sotto il controllo del sovrano.

Sir J. Hudson non ebbe istruzioni su questo argomento dal governo di S. M., anzi la cosa non venne annunziata ai ministri della regina. Io credo che gli sia stato domandato come egli la pensasse; ed in ogni caso, egli rispose come abbiamo detto. Allora si chiese al generale Garibaldi di dimettersi dalla presidenza della associazione, ciò che egli fece nel modo più leale e più pronto.

Il generale Garibaldi scrisse poscia a sir J. Hudson, per conoscere se egli aveva mostrato al re che la Nazione armata doveva essere disciolta, ed il ministro rispose: che in una monarchia tutte le forze armate dovevano stare sotto ai comandi del sovrano; che quella associazione non dipendeva dal re, e che in conseguenza egli credette che non potesse sussistere. Tutto ciò si fece peraltro da sir J. Hudson in via privata. Non fu effetto di istruzioni spedite dal governo di S. M., ed io non credo che il ministro di Francia vi abbia preso parte. Il governo di S. M. non annunciò che quando si avesse insistito in quelle misure, esso avrebbe ritirato i buoni ufficii della Granbrettagna. Siccome tale quistione non mi era stato comunicata in via diplomatica, io non ho fatto altro che scrivere una lettera privata a sir J. Hudson per comunicargli che io approvava pienamente quanto egli aveva fatto.

Sig. *Griffith*. Dobbiamo dunque ritenere che il sig. J. Hudson agì di suo proprio impulso, e non venne in alcun modo autorizzato dal governo di S. M.?

Lord John Russell. Il governo di S. M. non venne a cognizione di questo affare, se non dopo che tutto fu terminato.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La politica dei varii governi europei assunse, per riguardo alla quistione nostra che è sempre la suprema, un colore più deciso. La soluzione si avvicina, e pare anzi che precipiti al suo fine, talchè non sappiamo se mentre verghiamo queste linee non abbia a vincersi nei consigli europei un qualche provvedimento decisivo che dia forma consistente a quanto non è sinora che desiderio od idea delle moltitudini. Ma noi, non volendo gareggiare col telegrafo nè strappargli anticipatamente i suoi responsi, procediamo nel raccogliere cronologicamente i fatti.

Il *Morning Post* ci accenna come il gabinetto di Vienna dismetta ogni pensiero bellicoso, e da Vienna ci giungono notizie di mutazioni radicali nel ministero, con che si accennerebbe ad un mutamento nella politica del governo. Sta bene che questo sia nell'ordine logico della situazione e nell'interesse ben inteso dell'Austria come d'ogni altra potenza; ma è pur vero che se questo pentimento prevalse a Vienna si può ben dire un pentimento dell'ultimo quarto d'ora. L'Austria mostrò sino adesso ben altre intenzioni. Permettendo nè suoi stati il reclutamento di volontarii per l'esercito di Napoli, mandando un suo generale ad assumere il comando delle truppe pontificie ed all'eventualità quello dell'esercito delle Due Sicilie, inviando finalmente dei rinforzi all'armata d'Italia e facendosi più severa nella repressione del sentimento nazionale nelle provincie venete, pareva che accennasse al pensiero di non lasciar compiere senza lotta l'annessione dell'Italia centrale al Piemonte. Il sommo pontefice, d'altra parte, colla sua enciclica, ed il re di Napoli colle innovazioni tentate nel personale del suo ministero, sembravano di aver accettato l'invito d'Austria e di tenersi pronti a sostenerla nel caso che volesse discendere nella arena sanguinosa delle battaglie.

Pel nostro governo l'opposizione che si manifestò sin ora in quei governi non è cosa che già non si prevedesse, e quindi vedemmo con soddisfazione che nello stesso tempo in cui cercava di apparecchiarsi nel miglior modo a rintuzzare gli assalti che potessero venirgli mossi, procedette imperturbato nella via a lui tracciata dall'interesse italiano e dal voto delle popolazioni dell'Italia centrale.

La circolare che il conte Cavour indirizzò agli agenti diplomatici accreditati presso gli esteri governi non parla in termini espliciti dell'annessione, ma pure lascia prevedere come inevitabile e prossimo questo gran fatto che segnerà un'epoca luminosa nella storia d'Italia. Ormai parrebbe superfluo il sospingere il nostro governo su quella via, perchè ei pare ben deciso a percorrerla; ma se mai egli credesse di aver bisogno per ciò del sussidio dell'opinione pubblica, noi, per quanto modestamente crediamo di rappresentarla, ci sentiamo auto-

rizzati a dirgli che quanto più prontamente quel fatto sarà compiuto, altrettanto questa pubblica opinione sarà soddisfatta.

Nè momento più opportuno potrebbesi augurare. Francia ed Inghilterra già abbastanza ci fecero intendere che per loro parte *nulla osta* alla consecrazione dei voti dell'Italia centrale; la Russia non vi frappone inciampo e la Prussia che a noi vi strinse recentemente con un trattato di commercio par che già prevegga quel fatto, giacchè stipula anche per l'eventuale probabilità di una lega doganale coll'Italia centrale e mostra di essere disposta ad acquetarsi alla consumazione di un fatto che la nobile costanza dei popoli dell'Emilia e della Toscana hanno già iniziato, e può dirsi ormai compiuto.

La Spagna, occupata nella guerra del Marocco, che valorosamente sostiene, non può osservare che d'un occhio alquanto distratto gli avvenimenti delle nostra penisola; ma anche senza ciò non potrebbe, senza contraddire al programma del presente gabinetto O Donnell, farsi sostenitrice in Italia d'una politica reazionaria; e l'*Epoca*, giornale che rappresenta le idee dell'attuale governo spagnuolo, dopo avere riportato il manifesto cattolico del sig. Ramon De Vargas, credette opportuno di spiegare quali fossero le vere opinioni del governo delle quali non abbiamo che a lodarci.

A Napoli sono ancora incerte le decisioni e non si sa se gli armamenti a cui provvedesi con tanto zelo siano consigliati dal pensiero di offendere o piuttosto, com'è più probabile, dall'idea di difendersi. Quello che di certo appare si è che, se anche nella reggia, dove tanto predomina l'influenza austriaca, si soffia e si lavora per accendere lo zelo ultracattolico del re, gli uomini di stato di quel paese sconsigliano unanimemente i passi azzardati e dimostrano col loro contegno che, per quanto reazionari si possa essere, vi ha sempre una differenza grandissima fra chi nacque in Italia e chi dall'Austria vi fu trapiantato. Questi hanno in cima de'loro pensieri ed affetti il trionfo degli Absburgo da cui discendono e sarebbero pronti a sacrificare per ciò il paese che li adottò; gli altri all'incontro amano nell'Austria il più saldo puntello del loro sistema reazionario di governo; ma questo culto non giunge sino al punto di gettarsi nelle voragine perchè l'Austria vi è caduta.

La corte di Roma, la quale s' intitola universale e professa di essere di nessun paese, si libera per ciò solo più facilmente da ogni scrupolo. L' imperatore dei francesi, che pure qualche bene notevole fece al sovrano pontefice dal 1849 in poi, e che ancora adesso lo circonda d'una rispettosa guardia d'onore e lo assicura dal malcontento delle popolazioni, propose una soluzione della quistione romana, ed il papa rispose rifiutando, e pubblicò contemporaneamente un' enciclica a tutto il mondo cattolico, che noi abbiamo riportato e che è un bel saggio del come si sappia dalla curia romana interpretare la storia e dare un valore religioso alle cose più mondane che mai vi siano.

Innanzi tutto, perchè un' enciclica e non un *memorandum*, una nota, un dispaccio, come usano tutti gli altri gabinetti. Per quanto siasi da noi esaminata questa scrittura della curia romana, non vi abbiamo trovato trattate in essa che cose puramente temporali. Nessun articolo di fede vi è toccato, nessuna disciplina cattolica, e se vi si trovano ad ogni momento le invocazioni a Dio, alla Madonna ed ai santi, quelle evidentemente non ci entrano che come abitudini di stile, ma nulla si collegano all'in-l' intrinseco dei fatti e dei diritti mondani che si vogliono discutere e definire.

L'enciclica del papa si leva difenditrice non solo degli interessi della corte romana, ma degli altri principi italiani, che dice spodestati dalla rivoluzione, ed osa porre in campo il bell'argomento che di rivoluzioni ve ne furono ovunque, e queste non distrussero giammai il diritto dei principi. Sta bene: ma quando Carlo X fu dalla rivoluzione cacciato di Francia, quando Luigi Filippo corse la stessa sorte, cercarono essi all'Europa, come cerca il papa, di essere reintegrati nei loro diritti? L' Europa intervenne una volta a riporre sul trono di Francia una dinastia, appunto come il papa vorrebbe essere riposto a Bologna; ma la presenza di Napoleone III a Parigi è la più eloquente risposta a quel fatto. Che più? non fu il pontefice stesso ricondotto a Roma nel 1849 dalle armi francesi, e da quel giorno hanno forse potuto queste armi abbandonare il loro protetto?

Del resto tutto queste parole di rivoluzione che i reazionari fanno suonare ben alto, non sono che una fantasmagoria calcolata per imporre alle menti degli illusi. I sovrani dell'Italia centrale fecero causa comune coll' Austria, e questa fu perdente. Che ragione havvi mai, quando l' Austria deve abbandonare la Lombardia, che quegli altri sovrani conservino i loro troni?

Dall'enciclica all' *Univers* è breve il passo. Questo giornale venne soppresso. Un tal atto non lo possiamo giudicare alla stregua delle nostre istituzioni che sono ben diverse da quelle che reggono la Francia. Non bisogna dimenticare che già prima dell'*Univers* vennero, col plauso di questo, soppressi altri giornali: era dunque il colore di questo periodico quello che doveva assicurarne l' impunità? Il governo francese a forza di tollerare le violenti diatribe di questo giornale sedicente religioso, avea lasciato nascere in taluno il pazzo sospetto che temesse il partito che si nasconde dietro l' *Univers*: la di lui soppressione risponde a questo sospetto. Ma questa misura combinata assieme all'invito diretto agli altri giornali di discutere con moderazione le quistioni che possono annettersi alla materia religiosa, avrà per effetto di calmare gli spiriti troppo infiammabili di quelle popolazioni, e di lasciare al governo una maggior libertà d'agire nell'assestamento della sua controversia con Roma. Vuolsi dire con questo che noi disertiamo la difesa della libera stampa? Mai no. Se un giorno il governo austriaco sopprimesse la *Sferza*, redatta dai signori Perego e Mazzoldi, dovremmo noi credere che fosse offesa con questo la libertà della stampa? Sarebbe un donchisciottinismo!

Bisogna che questa libertà vi sia per tutti, ed in allora i giornali liberali devono assumere la difesa anche dei loro avversari, come noi assumeremmo quella dell'*Armonia*, se mai venisse in tal modo perseguitata.

La settimana finisce quindi per noi con favorevoli auspicii; nè crediamo interamente alla notizia data dal *Pays*, che vogliasi nuovamente interrogare i paesi dell'Italia centrale mediante il suffragio universale per essere sicuri della loro costante volontà di annettersi al Piemonte. Sarebbe uno sfregio al voto già pronunziato dalle precedenti assemblee, ma questo ricorso al voto universale, mentre appunto stanno per eleggersi i rappresentanti della nazione giusta la legge elettorale che vige in paese, avrebbe l'aspetto di far dubitare che le assemblee sortite sino adesso e che sortiranno in addietro non rappresentino sinceramente la nazione. Sarebbe per parte della Francia un tentativo per assimilare le nostre alle sue instituzioni e quindi non crediamo che si vorrà persistervi, sebbene non si dubiti da noi menomamente che uguale sarebbe il risultato e che il voto universale confermerebbe pienamente quello emesso dall'assemblea radunatasi sotto l'impero d'altra legge.

Ci resterebbe a parlare della quistione di Nizza e della Savoia che destò nell'ultima settimana non lieve rumore; ma ben si comprenderà con quale peritanza da noi si entri in tale argomento e quali sentimenti si combattono nell'animo nostro lasciandoci indecisi sul giudizio che dobbiamo pronunciare. D'una cosa siamo sicuri, ed è che i giornali francesi traveggono e giudicano erroneamente quando attribuiscono al nostro governo ed a' nostri uomini politici l'intenzione di osteggiare l'espressione libera della volontà di quei paesi. Su questo prendono abbaglio e non considerano che sotto un regime liberale come il nostro, se anche lo si volesse, mancherebbero i mezzi per farlo. In quanto alla quistione in se stessa, amiamo meglio, giacchè l'opportunità ci si presenta, lasciare la parola ad altri il cui giudizio non può essere sospetto.

La *Revue des Deux Mondes* è proprietà ed è diretta da uno dei più distinti figli della Savoia. Esso stette quasi sempre in Francia e certamente deve amare fortemente questa sua patria d'adozione. Or bene, ecco come nell'ultima rivista della quindicina la *Revue* discorre della quistione che gli altri diari francesi così parzialmente hanno giudicata:

« A nostro avviso la prospettiva dell' annessione della Savoia alla Francia fu intempestivamente sollevata dai giornali. Certamente se la Savoia manifestasse spontaneamente e libeberamente la volontà di darsi alla Francia: se la Svizzera che ha dei diritti di neutralizzazione su d'una parte della Savoia li abbandonasse: se l'Europa fosse pronta a sanzionare una rettificazione delle frontiere francesi dalla parte delle Alpi, noi applaudiremmo all'avvenimento onde unirebbesi al nostro paese una valorosa popolazione e si darebbe quello che chiamasi un confine naturale. Noi temiamo solamente che la quistione della Savoia agitata troppo presto non sia matura per nessun lato.

« La Francia potrebbe ancora cercare di assimilarsi la Savoia rivendicando a suo profitto quella teoria della nazionalità ch' essa sposò nella politica europea. Questi due punti di vista, notiamolo bene, il principio dei confini naturali e quello della nazionalità sono lontani dall'accordarsi anzi talvolta si escludono radicalmente l'un l' altro. Notiamo inoltre che la Francia non dovrebbe avere premura di fare una scelta fra i due principii a nome dei quali essa ricercherebbe l'unione della Savoia: essa fece la guerra con delle sincere professioni di disinteresse: abbenchè privata di molte delle sue frontiere naturali, essa non ebbe mai tanta potenza effettiva ed intrinseca quanto in adesso: finalmente, ove essa entrasse nell' applicazione del principio della nazionalità a suo profitto aggregandosi delle popolazioni perchè parlano la sua stessa lingua, essa crecrebbe un precedente che ecciterebbe molte inquietudini e che menerebbe assai lontano. Non saremmo dunque sorpresi che l'annessione della Savoia, ove fosse ufficialmente proposta, e non lo è, rincontrasse per parte dell' Europa, del Piemonte e della Savoia, delle obbiezioni che sarebbe imprudente di sdegnare.

« Le obbiezioni europee porterebbero evidentemente in generale sulle conseguenze che potrebbe condur seco l'applicazione alla rettificazione dei confini francesi, sia del principio dei confini naturali, sia del principio della nazionalità, ed in particolar modo porterebbero sugli interessidella neutralità della Svizzera.

« Noi crediamo di conoscere giustamente il pensiero del gabinetto inglese a questo riguardo. Nel caso in cui sembrasse notorio che la Savoia unita al Piemonte, aggrandito in Italia, fosse un pericolo per la Francia, l'Inghilterra, se noi non c'inganniamo, stima che sarebbesi bastantemente ovviato a questo pericolo facendo della Savoia due o tre cantoni svizzeri e neutralizzandola. Già s'intende che anche questa determinazione dovrebbe essere presa conformemente al voto delle popolazioni savoiarde.

« Le obbiezioni del Piemonte, esaminate di buona fede, meritano d'essere prese in seria considerazione. La Savoia è la culla della dinastia reale sarda, e tutti capiranno quanto deve pesare al cuore di Vittorio Emanuele il separarsi dal prode paese i cui destini furono associati per otto secoli alla fortuna ed alla gloria della sua famiglia. L'ingrandimento del Piemonte dal lato dell'Italia centrale sarebbe un indebolimento per lui dal punto di vista militare, se bisognasse pagarlo col sacrificio della Savoia. Senza la forte posizione della Savoia che gli assicura per ultima linea di difesa le Alpi Cozie, il Piemonte non potrebbe tener testa all'Austria ed ancor meno resistere alla Francia quando noi diventassimo i suoi nemici. Sintanto che l'Austria resta in possesso d'una porzione della vallata del Po, il Piemonte considera come necessario alla sua sicurezza il possedimento d'una porzione della valle del Rodano. Senza di questo non saprebbe più dove collocare la sua capitale.

« Non potrebbe trasportarla a Milano, città indifesa, lontana tre giorni di marcia dagli austriaci, trincerati a Mantova ed a Verona; non potrebbe mantenerla a Torino perchè il forte di L'Esseillon, che è in Savoia, non ne è che a qualche ora di distanza. La quistione sotto il punto di vista militare non potrebbe cambiare per il Piemonte se non quel giorno in cui gli austriaci avessero abbandonata la Venezia. In quel giorno il principio della nazionalità avrebbe ottenuto in Italia un'applicazione completa ed il Piemonte non avrebbe buon diritto ad opporsi alla rivendicazione di quel principio dall'altro lato delle Alpi.

« Finalmente la decisione suprema deve in ogni caso essere lasciata alle popolazioni savoine medesime. La Francia non potrebbe invocare il principio della nazionalità per ingrandirsi a spese d'un popolo che volesse conservare la sua personalità, la sua autonomia, e che si rammenterebbe ostinatamente che, abbenchè ridotto alle proporzioni di una provincia, esso avea saputo conquistarsi nella storia la posizione di una nazione e di uno stato. Ora bisogna riconoscerlo, la Savoia non sembra disposta per il momento ad offrirsi in dono alla Francia. Non vi ebbe in Savoia, malgrado le asserzioni della stampa francese di second'ordine, che un intrigo separatista, non mai un partito dell'annessione. Per dispetto contro la guerra della indipendenza italiana, per rancore contro le instituzioni costituzionali, una porzione del partito clericale, fautore degl'interessi austriaci in Italia, aveva immaginato, senza credervi molto esso medesimo, un movimento annessionista.

« La petizione separatista che falsamente fu rappresentatá in Francia come l'espressione di un voto popolare, non riunì dieci nomi conosciuti in Savoia. Erano veramente degli amici singolari per venire incontro alla Francia. Non è poi ben sicuro che dopo le nostre quistioni con Roma questi amici del papato ci siano restati fedeli; ma ciò che è certo si è che le imprudenti esortazioni annessioniste della nostra stampa ufficiosa commossero il patriotismo savoino e provocarono delle dimostrazioni il cui significato non è più contestabile. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Ministero della guerra. S. M., sulla proposta del ministro della guerra, fa fatte le seguenti nomine e disposizioni.

(Continuazione — V. num. 35)

Con decreti del 30 dicembre 1859.

Pinelli conte ed avv. Tullio, vice uditore di guerra e marina della divisione militare di Genova, nominato sostituito dell'avvocato fiscale militare id.;

Randone Gio Battista, segret. dell' uditorato di guerra e marina della divis. mil. di Genova, nominato segretario id.;

Panera avv. Paolo, sostit. segret. id., nominato sostit. segret. id.;

Borelli Luigi, id. id., id. id.;

Manfredi cav. ed avv. Gio. Battista, uditore di guerra della terza divisione dell'esercito, nominato avvocato fiscale militare presso il tribunale militare territoriale di Alessandria;

Delponte avv. Nicolò, vice uditore di guerra della divisione militare d'Alessandria, nominato sostituito dell'avv. fisc. mil. id.

Valizzone Carlo Gaudenzio, segret. dell'uditorato di guerra della divis. militare d'Alessandria, nominato segretario presso il trib. milit. territoriale d'Alessandria;

Insom Cesare Augusto Cassiano, sottosegr. id., nominato sostituito segret. id.;

Lavezeri avv. Giustiniano, avv. fisc. di terza classe nel trib. prov. di Vercelli, nominato avv. fisc. milit. presso il tribunale militare territor. di Chambéry;

Révil avv. Alessandro, vice uditore di guerra della divisione milit. di Savoia, nominato sostit. dell' avv. fisc. mil. id.;

Bailly Gio. Battista, segretario id., nominato segret. id.;

Taroni not. Francesco, segretario dell'uditorato di guerra della 4.a divisione dell'esercito nominato sostituito segretario id.;

Castellani avv. Gioachino, uditore di guerra della sotto divisione militare di Novara, nominato avvocato fiscale militare presso il tribunale militare territoriale di Brescia;

Lazzarini avvocato Vespasiano, uditore di guerra della divisione militare di Brescia, nominato sostituito dell avv. fisc. militare id.;

Rollandi Giovanni, segret. d'uditorato di guerra. già presso il quartiere generale principale dell'esercito, nominato segr. id.;

Secco notaio Stefano, segretario dell' uditorato di guerra della divisione militare di Brescia, nominato sostituito segr. id.

Tola avv. D. Cosimo, uditore di guerra della divisione militare di Milano, nominato sostituito dell'avv. fiscale militare in Cremona;

Lombardi Carlo, sotto segretario dell'uditorato generale di guerra, nominato segr. id.;

Drutto Luigi, segretario dell'uditorato di guerra a Parma, nominato sost. segr. id.;

Longu avv. Gio. Battista, uditore di guerra della divisione militare di Cagliari, nominato avvocato fiscale militare presso il tribunale militare territoriale di Cagliari;

Manca avv. D. Gaetano Paolo, uditore di guerra a Sassari, nominato sostituito dell' avv. fiscale militare id.;

Camba Efisio, segretario dell'uditorato di guerra della divisione militare di Cagliari, nominato segretario id.;

Ghera Francesco, segretario dell'uditorato di guerra a Sassari, nominato sostituito segr. id.;

Amovazzi avv. Stanislao, giudice a Valenza, nominato avv. fiscale militare nel tribunale milit. territoriale di Pavia;

Turazza avv. Felice, uditore di guerra della divisione militare di Cremona, nominato sostituito dell'avv. fiscale militare id.;

Almasio Carlo, segr. di uditorato di guerra a Modena, nominato segretario id.;

Sicco Bartolomeo, sostituito segretario della giudicatura della sezione Moncenisio (Torino), nominato sostituito segretario id.;

Deleuse avv. Trofimo, vice uditore di guerra della sotto divisione militare di Nizza, nominato avv. fiscale presso il tribunale militare territoriale di Nizza;

Delbuono avv. Pietro Giovanni, uditore di guerra divisionale a Modena, nominato sostituito dell'avv. fiscale militare id.;

Fabri Benedetto, segretario dell' uditorato di guerra della sottodivisione militare di Nizza, nominato segretario id.;

Moretti Luigi, segretario di uditorato di guerra, già presso la sciolta divisione di cavalleria dell'esercito, nominato sostituito segretario id.

Bozoli cav. Enrico colonnello di fanteria in disponibilità, richiamato in servizio effettivo, e destinato al comando della brigata Cremona;

Incisa della Rocchetta march. Alberto, capitano nel R. corpo di stato maggiore, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.;

Trecchi conte Gaspare, luogotenente di cavalleria applicato allo stato maggiore della divisione militare di Torino, id.;

Alli-Maccarani march. Silvio, maggiore generale nel R. esercito, già comandante delle forze attive nella provincia di Modena, collocato in disponibilità;

Renaud di Falicon conte Enrico, colonnello di stato maggiore, ora comandante nella brigata Cremona, collocato a riposo in seguito a sua domanda, per anzianità di servizio, ed smmesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione;

Bolla Carlo, maggiore addetto al comando militare del circondario d'Alessandria, collocato in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio;

Manfredi nobile Giuseppe, maggiore nel 16 reggimento di fanteria, collocato a riposo per anzianità di servizio, in seguito a sua domanda, ed ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione;

Tagliafico Giuseppe, sottotenente nell'11 reggimento di fanteria, promosso luogotenente nell'11 reggimento di fanteria,

Casagrande Carlo, id. nel 3 reggimento granatieri, id. nel 3 reggimento granatieri;

Trompeo Paolo Emilio Luigi, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nel corpo dei bersaglieri;

Berrone Francesco, id. nel 22 reggimento di fanteria, id. nel 22 regg. di fanteria;

Rolando Giuseppe, id. nel battaglione d'amministrazione, id. nel battaglione d'amministrazione;

Carboneschi Stefano, sottotenente nel 21 regg. di fant., promosso luogot. nel 21 regg. di fant.;

Scarabelli Cesare, id. nel 1.o regg. granati., id. nel 1.o regg. granatieri;

Ara Onorato Carlo Giuseppe, id. nell'11 regg. di fant., id. al deposito di Cagliari;

Vigna Carlo Giuseppe Andrea, id. nel 5 id., id. nel 3 regg. granatieri;

Pagliano Achille Odoardo, id. nel corpo dei bersaglieri, id. nel corpo dei bersaglieri;

Rouge-Potasson Cipriano, id. nel 2 regg. fant., id. nel 2 regg. fant. *(Continua)*

Nuove nomine. — Il cav. avv. Antonio Panizzardi già intendente, è nominato vice-governatore di Pavia. Questa nomina sarà con rincrescimento appresa dal personale del ministero dei lavori pubblici, che si vede privato d'un capo così loro affezionato come intelligente e laborioso.

Stipendi. È pubblicato il R. decreto del 18 dicembre scorso, il quale stabilisce:

Art. 1. L'assegnamento proposto a titolo di rappresentanza al ministro segretario di stato per gli affari esteri dall'art. 3 della legge del 6 novembre p. p. avrà effetto dal primo gennaio 1860.

Art. 2. Gli stipendi stabiliti nel successivo articolo 4 di detta legge al segretario generale ed ai diversi gradi degli impiegati del ministero per gli affari esteri decorreranno eziandio dal 1° gennaio 1860.

Art. 3. Lo stipendio del corriere di gabinetto anziano e quelli degli altri corrieri di gabinetto fissati con decreto del 10 novembre u. s. comincieranno pure a decorrere dal 1° gennaio 1860.

Provvedimenti edilizi. Con R. decreto 2 corrente viene approvato e dichiarato opera di utilità pubblica il progetto di modificazioni al piano di abbellimento della città d'Alba, formato dall'architetto Giorgio Busca, in data 6 febbraio 1858, ristretto però in quanto riflette agli edifizi del Duomo e della Canonica e sue dipendenze all'occupazione del giardino segnato colla lettera Z, ed al rettilineo del fabbricato della Canonica, indicato colle lettere E F.

Il detto progetto farà parte integrante del piano generale d'abbellimento della città, approvato colle R. patenti 12 aprile 1834 e s'intenderà surrogato al medesimo nella parte in cui il nuovo piano stabilisce modificazioni al precedente.

Per le espropriazioni occorrenti in dipendenza dell'avanti fatta dichiarazione si osserveranno le norme segnate nelle R. patenti 6 aprile 1839.

Amministrazione provinciale. S. M., con decreti in data del giorno 2 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale:

Murgia avv. Battista, consigliere presso l'ufficio di governo della provincia di Sondrio, nominato intendente del circondario di Casalmaggiore;

Reggio avv. Celestino, id. id. d'Alessandria, id. id. di Savona;

Solinas avv. Raffaele, intendente del circondario di Casalmaggiore, nominato consigliere presso l'ufficio di governo della provincia di Genova;

Vaglienti avv. Cesare, consigliere d'intendenza generale in aspettativa, nominato intendente del circondario dell'Ossola.

Il sindaco di Genova. — Il *Corriere Mercantile* crede poter assicurare che il consigliere Luigi Groppello non abbia accettato l'offertogli ufficio di sindaco di Genova. I consiglieri Monticelli, Caveri, Serra e Pallavicino Ludovico avevano già declinato un simile onore.

La salma della granduchessa di Baden. — Giovedì sera a Nizza fu trasportata la salma della granduchessa Stefania, dalla chiesa di S. Reparata, ove furono compite le cerimonie religiose, a bordo del vapore francese il *Catone*, il quale partì immediatamente alla volta di Marsiglia. Si sa che le spoglie mortali della compianta principessa saranno deposte nella cappella granducale di Baden.

Il principe Petrulla. — Scrivono all'*Osservatore Triestino* che il principe Petrulla, ministro di Napoli presso l'imperatore d'Austria, farà tra breve ritorno a Vienna, passando per Trieste.

Un'associazione gesuitica. — Esisteva ad Alais, in Francia, un'affiliazione gesuitica, sotto il nome di *Società di mutuo soccorso*, detta di S. Francesco Saverio. L'*Opinion du Midi* di Nimes ci reca ora la notizia del suo scioglimento, in forza di un'ordinanza del prefetto, aggiungendo che sono stati apposti immediatamente dall'autorità i sigilli al locale dell'associazione suddetta.

NOTIZIE POLITICHE

Lunedì a sera, 6 corrente, vi sarà ballo a Corte.

S. M. il Re partirà probabilmente il giorno 15 corrente per Milano, accompagnato da S. A. R. il principe Eugenio, dal conte di Cavour, dal ministro Jacini, ecc.

Credesi che vi dimorerà sino alla fine del mese.

Saranno dati nel palazzo reale a Milano due grandi balli.

Altre feste si preparano in quest'occasione a Milano, fra le quali uno splendido ballo che il Casino de' negozianti offre a S. M. il Re.

Leggiamo nel *Bund*:

Il consiglio nazionale approvò oggi (2) le misure proposte dalla commissione per l'esecuzione della legge monetaria. Si conieranno due milioni in pezzi da due franchi, ed un milione in pezzi da un franco con conio diverso.

In alcuni fogli nazionali e forastieri si afferma che il consiglio federale diresse a tutte le potenze una circolare per riservare i diritti e gli interessi della Svizzera nel caso di una cessione della Savoia alla Francia. Veniamo assicurati da buona fonte, che questa nota non esiste, quantunque alcuni abbiano anche preteso dare un'analisi del suo contenuto.

— Il conte de La Rochefoucauld, *attaché* all'ambasciata di Francia, è giunto il 1 febbraio a Roma, proveniente da Parigi, con dispacci per il signor di Gramont.

— Il maggior generale Ekford, appartenente all'armata anglo-indiana, è giunto a Parigi, proveniente da Calcutta, e si reca a Londra. Egli è incaricato, a quanto dicesi, di una missione speciale presso il governo britannico.

— A Madrid è corsa voce che, oltre la convenzione pubblicamente conchiusa colla santa sede, esisterebbe un altro patto, di cui una delle condizioni più importanti sarebbe la soppressione dell'autorizzazione reale per le bolle, i brevi e i rescritti pontificii. La corona rinuncierebbe altresì al diritto di scegliere la nunciatura romana sopra una lista di tre candidati. La cosa è sì enorme, che nissuno pare voglia aggiustarvi fede.

— La *Gaceta militar*, la quale è d'avviso, che la presa di Tetuan non debba metter termine alla guerra col Marocco, parla di rinforzare l'armata spagnuola d'Africa con 26 a 30,000 uomini. Il governo avrebbe intenzione di stabilire in Africa una scuola pratica per l'armata. Il generale O'Donnell è deciso di distruggere affatto la città di Tetuan se vi è costretto dalla sua resistenza.

— La situazione finanziaria dell'Austria si è talmente aggravata, durante l'ultima quindicina di gennaio, che l'aggio sull'oro ha toccato il 33 0/0 e quello sull'argento, eccessivamente raro, è più alto ancora. Il cambio su Londra, su Amburgo e Parigi si eleva in un modo allarmante per il commercio austriaco, avuto riguardo sopratutto al deprezzamento in cui è caduto l'ammasso di carta monetata che la banca nazionale, pressata dalle dimande del ministro delle finanze, è stata costretta di spandere nella circolazione.

— Si parla di sopprimere, per ragione di economia, talune delle università che esistono nell'impero austriaco. Questa quistione è stata agitata in seno della commissione del bilancio formata per ristabilire l'equilibrio tra le rendite e le spese dello stato, e la commissione si sarebbe pronunciata all'unanimità, meno un voto, per la soppressione delle università di Gratz e di Cracovia, e per la conservazione della scuola superiore d'Innsbruck.

Scrivono da Vienna al *Times* in data 28 gennaio:

Poco si parla degli atti delle tante commissioni ed in generale quel poco che si dice non è di carattere soddisfacente. È probabile che la commissione la quale deve stabilire il bilancio passivo, abbia presto ad interrompere i suoi lavori, giacchè il colonnello Von Scudier, delegato dal comando supremo dell'armata, si oppone a qualunque riduzione nelle spese del dipartimento della guerra. Poco tempo fa il barone Von Schlechta, presidente della commissione, supplicò umilmente S. M. a voler nominare altra persona in luogo di Von Scudier; ma gli fu risposto ciò non esser possibile. Ogni qualvolta gli altri membri della commissione insistono sulla necessità di far economia nelle spese militari, il prode colonnello, tutto pettoruto, osserva che le eccelse autorità che egli ha l'onore di rappresentare « non possono in alcun modo permettere che si restringano le spese del dipartimento della guerra. »

L'enorme scialacquo di danaro fatto negli ultimi 10 anni per mantenere l'esercito, ha non solamente impoverito l'impero, ma è il motivo principale del malcontento prevalente. Per risparmiare alcune migliaia di fiorini si vogliono sopprimere tre o quattro università provinciali, e le spese per l'esercito che da molto tempo sono fuori di proporzione coi mezzi dell'impero, non si possono diminuire! Tutti sentono che il presente stato di cose non può durare a lungo; tutti aspettano con grande ansietà la primavera. Le autorità assicurano che l'effettivo dell'esercito venne diminuito; ma è un fatto che si mandano continui rinforzi nelle provincie meridionali dell'impero. Nella *Wiener Zeitung* d'oggi leggiamo che devono formarsi tre nuovi reggimenti di cavalleria coi soldati che entrarono volontariamente al servizio durante l'ultima guerra.

I giornali austriaci portano la lettera seguente dell'imperatore al maresciallo Hess:

« Caro maresciallo barone de Hess. La gloriosa carriera da lei iniziata già 55 anni or sono, è segnata dai più numerosi e più importanti servigi da lei prestati al trono ed alla patria.

« Ella servì come valoroso soldato il mio avo, e come capo del più importante corpo, mio zio.

« Sotto questi ultimi e nel primordio del mio impero, fu ella che al lato dell'indimenticabile maresciallo conte Radetzky dirigeva le battaglie e guidava con lui l'esercito alla vittoria.

« Il suo nome si collega alle più gloriose ricordanze del mio impero. Mentre la sollevo dalla direzione dello stato maggiore generale, il mio cuore sente il bisogno di manifestarle col presente la piena mia gratitudine ed io la nomino capitano della mia guardia d'arcieri, animato dal cordiale desiderio che nella quiete di questo posto mi resti conservato ancora per molto tempo il fedele, l'illuminato suo consiglio.

« Vienna, 30 gennaio 1860.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

Così l'Austria si priva dei servizi di un abile generale, chè il comando della guardia degli arcieri non è altro se non un posto di riposo. Pochi anni sono si congedava il Radetzky, egual sorte tocca ora al più sapiente dei suoi compagni d'armi. All'Austria la gratitudine è di peso.

— Giorni fa, l'incaricato d'affari del Würtemberg a Berlino, ha comunicato al barone di Schleinitz una nota del suo governo, dalla quale risulta che questo governo rigetta l'organamento che la Prussia propone per l'armata federale. Da principio, il Würtemberg era assai disposto ad aderirvi, ma in progresso, per l'influenza della Baviera, della Sassonia e degli altri stati riuniti al Würtemberg, si è determinato a cangiar d'avviso. Al pari che gli altri stati secondarii della Germania, il Würtemberg vuole oggimai che il comando in capo sia diviso d'una maniera permanente tra la Prussia e l'Austria, e che i contingenti più piccoli si rannodino semplicemente a quelli delle due grandi potenze alemanne. Il Würtemberg non vuol rinunciare alla sua autonomia in questa quistione, e si riserva, in caso di guerra, di disporre delle sue truppe a suo piacimento.

— Pare che in Monaco si abbia l'intenzione di sottoporre alle camere, nella loro prossima sessione, una legge destinata a regolare la posizione degli ebrei, conformemente allo spirito del secolo. Si comincierebbe dall'abolire l'editto del 1815, che proibisce qualunque immigrazione e stabilimento di ebrei stranieri nel regno di Baviera, e che il numero delle famiglie israelite sia progressivamente diminuito nelle località ove esse esistono.

La *Lombardia* ha il seguente dispaccio particolare da Parigi, 3 febbraio:

L'Inghilterra ha testè comunicato alla Francia le basi fondamentali dell'accomodamento della quistione italiana, giusta le quali:

1. La Francia ed Austria s'impegnerebbero a non intervenire in nessun caso nelle provincie italiane, senza previo accordo delle cinque grandi potenze;

2. Il governo francese procederà allo sgombro del territorio pontificio, che d'ora in poi dovrà essere tutelato da truppe del paese, conciliando tale provvedimento coi riguardi dovuti alla santa sede e preservando lo stato dall'anarchia.

3. La costituzione definitiva dei paesi dell'Italia centrale avrà luogo dietro nuovo voto da emettersi dalle assemblee delle provincie. Ove da questi voti avesse a risultare nuovamente l'assoluta volontà di quelle provincie di stare unite al Piemonte, le truppe di S. M. il Re di Sardegna occuperebbero tosto quei paesi che sarebbero considerati come uniti di fatto agli antichi dominii.

4. Nella questione della costituzione interna del Veneto, le potenze non prenderebbero veruna ingerenza.

L'imperatore dei francesi avrebbe accettate le summentovate proposte, meno l'ultima, *opponendo d'avere contratto in proposito impegni precedenti.*

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 3 febbraio, sera (più tardi)

La *Patrie* dice essere inesatta la notizia che debba uscire un nuovo opuscolo avente la stessa origine di quello *Il Papa e il Congresso* (1).

Si legge nel *Pays*: Sembra certo che la quistione della annessione dell'Italia centrale sarà subordinata alla decisione per suffragio universale, ove tutte le potenze si accordino sulla convenienza di tale provvedimento, la cui prossima applicazione farebbe conoscere positivamente l'opinione pubblica in Italia.

Lo stesso giornale assicura che la voce corsa della prossima partenza delle truppe francesi da Roma è assolutamente falsa.

(1) Forse allude a quello annunziato dai giornali belgi col titolo *La liberazione di Venezia.*

Milano, 4 febbraio.

La *Lombardia* riferisce che gli austriaci costruiscono intorno a Peschiera quattro nuovi forti e nel centro della fortezza un grande ospedale. A Mantova giunsero sessantaquattro cannoni rigati di grosso calibro. In tutti i forti del quadrilatero si sostituiscono ai cannoni di *ghisa* grossi cannoni di bronzo rigati. Dappertutto si fanno grandi apparecchi militari. Continuano gli arresti. Al maresciallo Hess venne accordata la pensione.

Parigi, 4 febbraio sera.

Si legge nel *Morning Post* d'oggi:

Per parte della Francia e dell'Inghilterra si è convenuto che nell'Italia centrale non vi sarà alcun intervento militare, tranne il caso che esso sia preventivamente approvato da tutte le grandi potenze. Quanto alla divergenza che esisteva circa al modo di emettere il nuovo voto, la Francia ha desistito dal preferire il suffragio universale: il voto verrà emesso dalla stessa assemblea che votò già altra volta (*mêmes élections que déjà voté*).

Vienna, 4. La voce della demissione di Rechberg è smentita.

Parigi, 4 febbraio, matt.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della guerra, il quale annunzia che, conformemente alle intenzioni dello imperatore, sottoporrà al corpo legislativo il progetto di legge che riduce il contingente della classe del 1859 da 140,000 a 100,000 uomini.

Londra, 3. Rispondendo a parecchi membri della camera, lord John Russell dichiara di non avere ricevuto veruna informazione riguardo a preparativi militari straordinarii della Francia, nè riguardo alla voce corsa che Napoleone avrebbe pronti, la prossima primavera, seicentomila uomini. Soggiunge che l'Inghilterra ha fatto grandi sforzi per la pace, ed è stata assicurata che il Piemonte non farà nulla per provocare il rinnovamento della guerra, e che tale è pure l'intenzione della Francia. L'Austria non è disposta nè a far guerra, nè quindi ad aggredire il Piemonte. Non vi è nessuna ragione di supporre che la pace sarà turbata. I lavori degli arsenali francesi sono attivissimi, perchè nessuno può dire quale sarebbe il carattere di una prossima guerra marittima. Napoleone si prepara ad esser forte sui mari, e noi facciamo altrettanto. Ma ciò si fa unicamente allo scopo di proteggere noi stessi. La Francia essendo risoluta ad avere una marina poderosa, noi pure dobbiamo averla tale; ma non ci è in questo nessuna ragione di essere reciprocamente gelosi. Il governo farà quanto è in suo potere per mantenere la pace.

Quanto al trattato di commercio, le ratifiche saranno scambiate domani; il trattato sarà comunicato lunedì alle camere.

Borsa di Parigi del 4.

Le contrattazioni furono meno sostenute verso la chiusura della Borsa. Tuttavia si fecero molti affari.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare		743.
Id. Str. ferr.	Vittorio Emanuele	395.
Id. id.	Lombardo-Venete	547.
Id. id.	Romane	355.
Id. id.	Austriache	500.

BORSA DI PARIGI del 4 febbraio

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0		68 15 67 80
4 1/2 p. 0/0 .	97 » 97 15	
Consolidati ingl.		94 6/8
Fondi piemontesi		
1849 5 0/0 . .	80 75 81 »	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. ROMBALDO, Gerente.

BORSA DI TORINO.
4 *febbraio* 1859.

1849 5 0/0 1 luglio. Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 79 75, in liq. 80 p. 29 febbr. Matt. in c. 80 50, in liq. 80 25 p. 29 febbr.

» Certificati impr. lib. 1 genn. 1860. Contr. matt. in c. 80 50.

» Certificati 3/10 Contr. matt. in c. 80 75.

» Id. 4/10 Contr. del giorno pr. dopo la borsa in liq. 80 50 p. 29 febbr. Matt. in liq. 81 p. 29 febbr.

Cassa sconto. Contr. matt. in c. 227 50.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

TONTINE SARDE

SOCIETÀ NAZIONALE

DI ASSICURAZIONI MUTUE SULLA VITA DELL'UOMO

autorizzata con Reale Decreto 16 dicembre 1852,
fondata ed amministrata dalla Compagnia

DELLE ASSICURAZIONI GENERALI

Sede della Società: Torino, via di Po, n. 58, piano secondo.

FONDI DI GARANZIA 51 MILIONI DI LIRE ITALIANE

Doti alle Figlie, Capitali ai Figli, Risparmi per l'età avanzata.

R. Commissario cav. MELCHIORRE MONCAFI, consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino,

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

conte Francesco CACCIA, Presidente; CANALIS, DANNA, PELETTA DI CORTANZONE, PISTONE, GAY DI MONTARIOLO, VALERIO, CLARA, GAUDI segretario.

Le sottoscrizioni si ricevono in Torino alla Sede della Società e nelle Provincie presso le Agenzie delle Assicurazioni generali, ove continuano inoltre a prestarsi le

Sicurtà sulla Vita dell' Uomo a premio fisso, e per gli altri rami esercitj dalla Compagnia.

Il Procuratore speciale per l'Amministrazione delle Tontine Sarde
GIOVANNI PIOLTI, Ingegnere.

Fabbrica a Parigi, rue Taitbout, 28.

Questo siroppo d'un sapore piacevolissimo è eminentemente utile in tutte le indisposizioni della *gola*, del *petto* e dello *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Siroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell'arte sono impotenti. — Prezzo L. 4 al flacon.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Dalmas; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

PERLES D'ETHER
DU D CLERTAN

PERLE d'ETERE del Dottore **CLERTAN**. Questo nuovo mezzo di amministrar l'Etere è stato approvato dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

Portando l'Etere direttamen nello stomaco, senza che si volatizzi, le ***Perle*** agiscono con una gr e efficacia contro l'*emicrania*, i *crampi di stomaco*, gli *spasimi* e tutti i ri provenienti da una sovreccitazione nervosa. — Prezzo: fr. **3 50**. - istruzione è aggiunta a ciascuna boccetta.

Unico deposito a Parigi, *Caumartin, 45.*

Agente commissionario per l' , D. MONDO, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Bo e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, ; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

VINO de Dottore D'ANDURAN

per la cura del GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni ch questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

ANTIMACGHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame***, ecc., dalla **seta**, **lana**, **carta**, e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori.

Prezzo della boccetta L. *1 50.* — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B.V. degli Angeli, 9. (Spedizione in provincia)

INJECTION BROU

Iniezione Brou igienica, infallibile e ***preservativa***. La sola che guarisce senza altri rimedii. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore **Brou**, *via Lafayette, 33.* (Richiedere l' colo). 20 anni di successo. — *Torino*, Depanis, Benzani e Florio; *Alessandria*, Basilio; *Asti*, Boschiero; *Biella*, Mas o; *Casale*, Pava; *Genova*, Denegri; *Nizza*, Arnulfi e Dalmas; *Savona*, Blangini; *Milano*, Zanetti.

Nuovi Medicamenti
LA PEPSINA SOLA
E UNITA
COI FERRUGINOSI

« Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc. ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile* od *impossibile*.

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras« formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « [illegible]. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie cloretiche* e le affezioni che ne dipendono [illegible], *colori palliai*, [illegible] e per fortificare i temperamenti deboli). — (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50)

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è [illegible] fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso* [illegible], per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi, la [illegible] e le *affezioni* [illegible] generali dell'economia.

« Siccome l'[illegible] al fisiologista la Pepsina, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, conviene ra« [illegible] la pepsina [illegible] per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una memoria diretta all' Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Benzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

ISTTIUTO PARACCA

Torino, via della Zecca, n. 9, piano primo

Confortato dal buon indirizzo che ha preso nei decorsi anni la scuola preparatoria al Collegio militare di Asti, il sottoscritto si fa lieto d' annunciare che ricomincierà lo stesso corso, tanto per gl' interni che esterni, col primo febbraio a tutto il 14 ottobre, epoca degli esami.

Per appagare le varie domande, oltre alle classi elementari accetterà d'ora in poi alunni anche con soli cinque anni, e per quelli si useranno particolari cure adattate alla loro età.

Il direttore PARACCA G.

DA VENDERE

Cascina in Cavallermaggiore di ett. 42
» in Cavallerleone . . . » 39
» in Racconigi . . . . » 27
Stabile in Caramagna . . . » 11
Casa signorile in Torino.

Dirigersi in Torino dal not. Teppati;
» in Racconigi dal geometra L. Bergesio.

LETTI IN FERRO

con PAGLIERICCIO ELASTICO, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, (lettere fr.).

AVVISO

La vera Sonnambula **LEOPOLDA** nata **Filippa**, quella che prima eserciva in via Argentieri, tiene gabinetto magnetico e dà consultazioni d' ogni genere specialmente per ma lattia dalle 10 ant. alle 5 pom.

NB. Le consulte per malattie in occorrenza saranno assistite da un medico. Via Porta Nuova, n. 8, casa Musy, dirimpetto all'albergo del Caval Rosso, piano 3°, primo uscio a destra appena salita la scala.

DEPOSITO DI CANDELE STEARICHE

a minor prezzo di altri depositi per pronti contanti, monete abusive.

Presso il droghiere Luigi Lano, via di S. Francesco di Torino, n. 18.

DEPOSITO

di eleganti vetture di nuova costruzione, cioè **broum**, **calessi**, ad uno e due cavalli, **dokar**, **brik**, **facton**, ecc., da vendere a prezzi moderati. Recapito viale S. Maurizio, 15, presso Paolo Moriondo.

I VERI GRANI DI SANITA'

del dottore **FRANK**, ***i soli autorizzati***, si distinguono dalla contraffazione per un libro-istruzione stampato alla Tipografia LENORMANT, che deve accompagnare ciascuna scatola e nel quale si trovano lungamente dettagliate le proprietà di questo prezioso purgativo. — A Parigi, indirizzarsi al sig. **Leréville**, direttore degli uffizi della Farmacia, *rue Neuve, St-Augustin*, 45. Prezzo fr. 1 50.

Agente commissionario in Torino D. MONDO. Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani; *Alessandria*, Basilio; *Casale*, Comolli, Bava; *Genova*, De Negri; *Chivasso*, Ferreri; *Guastalla*, De Negri; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Nizza*, Dalmas; *Lugano*, Uboldi; *Novi*, Ospedale militare; *Vercelli*, Berteletti; *Milano*, Zanetti; *Modena*, farmacia S. Geminiano.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI

DEL DOTTORE

GUILLIÉ, preparato da PAUL GAGE farmacista

13, via Grenelle-Saint Germain a PARIGI.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano, come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti.

È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Una esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, era di una incontrastabile efficacia contro le febbri dei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl' ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. ecc. -- Si dà gratis con ogni bottiglia di Elisir un opuscolo di spiegazioni, che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, non è un rimedio segreto, e la vendita ne è permessa. - Una decisione della Corte imperiale di Dijon del 7 agosto 1854 lo ha dichiarato, dietro rapporto dei chimici periti sigg. Ossian Henry e Chevalier, membri dell'Accademia imperiale di medicina a Parigi, e Lassaigne, professore di chimica alla Scuola imperiale veterinaria di Alfort, chiamati da quella Corte a farne l'analisi.

Quella decisione fu confermata dalla Corte imperiale di Rouen, il 27 novembre 1855, dalla Corte imperiale di Metz l'11 febbraio 1857, e dalla Corte di Cassazione il 14 maggio 1857. Una simile decisione fu data dalla Corte suprema di Prussia alla data del 23 marzo 1855.

Agente commissionario in Italia: *D. Mondo*, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

Vendesi: *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19 -- Depanis, via Nuova -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Casale*, Bava -- *Intra*, L. Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Cuneo*, Cairola -- *Asti*, Boschiero -- *Sartirana*, Novaretto -- *Milano*, Zanetti, depositario per la Lombardia -- *Modena*, farmacia S. Geminiano -- *Bologna*, Verati -- *Livorno*, C. Perroux, depositario per la Toscana.

PETTINI IN CAOUTCHOUC INDURITO

In quattro anni di esperienza il *Pettine* in *Caoutchouc* ha acquistata una voga ben meritata non solo in Francia, ma nel mondo intero, essendo omai riconosciuto che mentre costa meno degli altri, esso è il migliore, il più morbido ed il solo che non rompa o strappi il capello.

Sola fabbrica privilegiata con medaglia all'Esposizione del 1855 **Fauvelle Delebarre**, 10, Boul. Bonne-Nouvelle, Parigi. — Deposito centrale in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE, RENAISSANCE DE LA CHEVELURE — **PARIGI**, 2, VIA CAUMARTIN.

Quest'Acqua sovrana Ammirabile, impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — **Prezzo della bocc. fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, *Torino*, via B V. degli Angeli, N. 9. *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

Siroppo lenitivo di Faun *curativo delle affezioni del petto, afonie*, ecc. — L. **2**.

Elesire Raspail, *liquore da tavola*, piacevole al palato, digestivo per eccellenza, ristabilisce l'appetito abbattuto per eccessi, età o malattie scaccia le ventosità, arresta le diarree passive e la colerina. L. **4**.

Siroppo amigdalino *sedativo, tanticonvulsivo, antispasmodico*. Curanae delle irritazioni nervose, delle gastralgie, la galantina (*coqueluche*) dei ragazzi, le coliche nervose, l'isteria; di un aspetto e sapore gratissime e coproprietà incontestabile. — L. **1 50**.

Elisire Moscovita *odontalgico della Corte di Russia*. Fortifica le gengive, distrugge l'odore dell' alito e del cigarro e dà alla bocca una freschezza aggradevole. L. **2**.

Siroppo Bechique *pettorale, mucilaginoso, antiflogistico* nei catarri, reumi, ecc., rinfresca gl' intestini nelle infiammazioni. L. **2 25**.

Essenza Colombiana, 20 anni di continuo successo. Guarigione subita e radicale del mal di dente, brevettata in Francia.

Nizza farmacia Dalmas depositario generale — Aosta, Gallesio — Asti, Boschiero — Alessandria, Basilio — Casale, Oglietti — Cuneo, Ferneris — Genova, Bruzza — Mortara, Sartorio — Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis, Tacconis, Florio. — Bielle, Massetano ecc., ove trovausi tutti gli specifici.

MAGNESIA calcinata inglese genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

OCCASIONE FAVOREVOLE

Drogheria ben avviata e delle meglio situate da rimettere in Torino.

Dirigersi alla farmacia Cerruti.

COLLIRIO BLEFARO-OFTALMICO

del D. DAYNACH.

Riconosciuto efficacissimo da molti anni nelle lente infiammazioni delle palpebre e degli occhi, non che nella debolezza di questi, causata dal leggere, dallo scrivere, dal cucire lungo tempo, specialmente la notte, alla lu e artificiale. — Preparati nella farmacia di Gius. Ceresole, angolo delle vie Guardinfanti e Rosa Rossa in Torino, presso Piazza Castello. — Prezzo, coll' annessa istruzione, della boccetta grande L. 2 50, della piccola L. 1 50. — Mediante lettera affrancata e vaglia postale si spedisce nelle provincie.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera fredda e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuol raccomodare. — Prezzo dei flacons cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di cinque centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la ***SAPONINA-DUVIGNAU***, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. **1 50**. Parigi, presso DUVIGNAU, *via Richelieu, 66.* — Deposito in Torino presso l'AGENZIA D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. Spedizione in provincia.

Stitichezza, Umori viscidi ecc.

guariti compiutamente con l'uso dei

CONFETTI-DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hopitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. È il solo medicamento che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » — Prezzo della scatola Fr. 6 e 3 50. — A Parigi presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 66, rue Richelieu.

Agente generale in Italia D. MONDO. Torino via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Torino* Bonzani via Doragrossa, 19. — Depanis via Nuova. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Cuneo*, Cairola — *Mondovì*, Vassallo — *Casale*, Bava — *Vercelli*, Berteletti — *Intra*, L. Caccia — *Asti*, Boschiero — *Pont Canavese*, Colombetti — *Sassari*, Solinas.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.